

▶ SIAMO SEMPRE NEL MIRINO



PROPAGANDA
Alcune immagini dai canali della propaganda islamista sul web. Spesso, come nel caso dell'imam che nel Regno Unito insegnava come lapidare le adultere, i centri estremisti sono finanziati dai governi europei

11 settembre, ecco i motivi per temere ancora l'islam

di STEFANO PIAZZA

«Bisogna scavare una buca abbastanza profonda, in modo che la terra ricopra la metà inferiore del corpo e le parti intime, difendendo così il senso del pudore dell'adultera, e a quel punto si possono cominciare a tirare le pietre». Queste sono alcune dei concetti espressi nel corso di un sermone dall'imam **Qari Zakaulah Saleem**, in servizio presso la Green Lane Mosque di Birmingham, luogo di culto già coinvolto in vicende simili. Fatto incredibile è che il centro islamico di Green Lane aveva appena ricevuto 2,2 milioni di sterline dal Dipartimento per la cultura, i media e lo sport del governo britannico come parte del Fondo per lo sviluppo giovanile. I fondi erano stati assegnati dopo i controlli sulla moschea eseguiti da un organismo indipendente chiamato Social Investment Business, guidato dall'ex ministro per la Sicurezza sul lavoro e segretario per le comunità, **Hazel Blears** del partito laburista. I funzionari del ministero avevano già trasferito 77.000 sterline alla moschea ma ora il finanziamento è stato sospeso.

L'INGHILTERRA

L'Inghilterra ha da tempo un problema enorme con l'estremismo islamico. I feloni dei predicatori estremisti è lunghissima e ogni giorno se ne aggiungono di nuovi che agiscono nei quartieri di città come Bradford, Dewsbury e Burnley, dove il 18% della popolazione è musulmana. Oppure nell'East London, a Manchester, a Leicester, Birmingham e in moltissime altre città. Quanti sono i quartieri off limits di quali non si parla più? Almeno 120 e sono tutti luoghi dove la giustizia viene amministrata dalle Corti islamiche con la Sharia e dove comandano le orde islamiche. Grazie ai predicatori del male come **Anjem Choudary**, allievo prediletto di **Omar Bakri Muhammad**, di **Abu Hamza al-Masri** e del multinazionale indiano **Zakir Naik**, l'estremismo islamico si è diffuso nel

Predicatori estremisti in aumento, ex combattenti tornati dalla Siria, interi quartieri dove vige la Sharia. Non se ne parla più, ma a 22 anni dalle Torri gemelle, il pericolo di attentati in Europa è ancora altissimo

gli anni Ottanta. Ma l'elenco potrebbe continuare all'infinito se menzioniamo i predicatori britannici convertiti. Inizialmente l'organizzazione di riferimento era al-Qaeda, poi con l'ascesa dello Stato islamico le migliaia di estremisti britannici (moltissimi arrivati da Pakistan, India e Nordafrica) hanno giurato fedeltà all'Isis. Gli incessanti appelli alla «guerra santa» hanno fatto sì che dalla Gran Bretagna «secondo il ministero dell'Interno» più di 1.000 persone (ooo sono state private della cittadinanza britannica) si sono recate in Siria e Iraq per unirsi a organizzazioni terroristiche. Circa il 20% di loro sono stati uccisi sul campo di battaglia, il 40% è rimasto nella regione e il 40% è tornato nel Regno Unito. Ciò significa che circa 400 persone degli oltre 15.000 le persone ritenute pericolose per la sicurezza nazionale sono a piede libero. Se i numeri del fenomeno fossero questi le agenzie di intelligence non avrebbero problemi, ma non è così, visto che secondo recenti stime gli

estremisti islamici in Gran Bretagna sarebbero oltre 30.000 senza dimenticare quanto accade nelle carceri, diventate ormai una polveriera islamista.

LA FRANCIA
In Francia non va certo meglio, dato che nelle 751 «zone urbane sensibili» l'estremismo islamico continua a fare progressi grazie ai predicatori del male itineranti e quelli francesi. La mappa dell'estremismo islamico francese non risparmia nessuna città con Parigi, Marsiglia, Strasburgo, Lille, Amiens e Trappes e moltissimi altri centri dove il separatismo islamico è una realtà quotidiana. La Francia è il Paese europeo che più è stato colpito dai jihadisti e da dove sono partiti per il «Siria» almeno 13.550 foreign fighters. Sono almeno 15.000 le persone ritenute pericolose per lo Stato, mentre nelle carceri la situazione è semplicemente drammatica. Negli ultimi anni non si contano gli attentati sventati alcuni dei quali con droni.

GERMANIA, OLANDE E BELGIO
Lo scorso 7 luglio ufficiali di sicurezza tedeschi e olandesi hanno arrestato nove membri dello Stato islamico durante un'operazione di polizia in entrambi i Paesi. Sette degli arrestati erano arrivati in Germania come falsi profughi nei primi giorni della guerra in Ucraina e stavano pianificando una nuova ondata di attacchi terroristici.

Fermati provengono da Tagikistan, Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan e Kirghizistan nel caso dell'Olanda. A proposito di quest'ultima: tra le personalità più influenti della scena islamista olandese c'è **Rachid Abu Kuzaymah** (alias **Rachid Bouabid**), un predicatore/editore/influencer che vive a Utrecht. Su Facebook, dove ha più di 14.000 follower, **Kuzaymah** tiene lunghi discorsi contro «la perversità dell'Occidente e dei musulmani moderati e occidentalizzati» di cui deplora le opinioni sui diritti umani, l'uguaglianza e la giustizia.

La Germania ha subito mol-

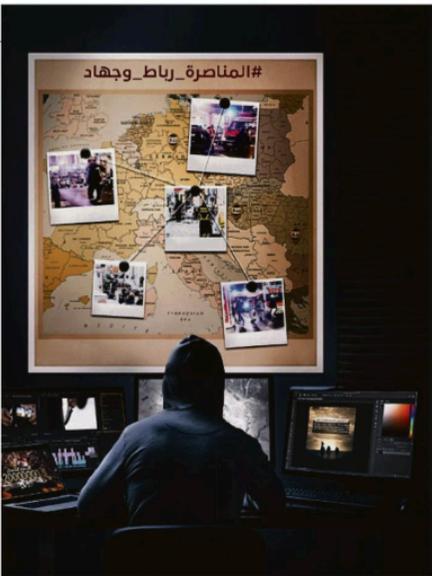
te migliaia di associazioni dove raccolgono denaro e nuovi adepti. A incendiare le periferie tedesche ci sono imam come **Abul Baraa**, il convertito **Pierre Wolf** e moltissimi altri che organizzano anche tour alla Mecca che registrano il tutto esaurito. Grande attenzione dei predicatori è rivolta ai giovani che vengono avocati e talvolta convertiti sul web, ma non solo, come mostra il caso di «Iman» del leader **Sertan Odabas** che dal nulla ha preso il posto delle disciolte organizzazioni «Lies!» (Laggi) e «We Love Muhammad».

Del Belgio, toccato da diversi attentati e da dove sono partiti almeno 500 foreign fighters, in passato si è scritto moltissimo in particolare di quartieri come Molenbeek o Schaerbeek dove circa il 40% degli abitanti è musulmano, luoghi da dove provenivano molti degli attentatori che hanno insanguinato l'Europa negli anni. Con la guerra in Ucraina chissà chi finiranno tra i loro. **Kuzaymah** e altri estremisti si sono riuniti in un gruppo che si definisce «L'Occidente e dei musulmani moderati e occidentalizzati» di cui deplora le opinioni sui diritti umani, l'uguaglianza e la giustizia.

te sventati grazie a una maggiore consapevolezza del fenomeno.

GLI ALTRI
Per ragioni di spazio non possiamo parlare dell'Austria, della Spagna, della Svezia o pure dei Balcani ma nessuno si illuda perché il vento della jihad, a 22 anni esatti dall'attentato alle Torri gemelle, soffiava più forte che mai. Prima o poi a causa della mancata consapevolezza (a parte l'Italia, vedi il box sotto) torneremo a pulire il sangue dalle strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



te sventati grazie a una maggiore consapevolezza del fenomeno.

GLI ALTRI
Per ragioni di spazio non possiamo parlare dell'Austria, della Spagna, della Svezia o pure dei Balcani ma nessuno si illuda perché il vento della jihad, a 22 anni esatti dall'attentato alle Torri gemelle, soffiava più forte che mai. Prima o poi a causa della mancata consapevolezza (a parte l'Italia, vedi il box sotto) torneremo a pulire il sangue dalle strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Saida Keller-Messahli è una giornalista freelance, scrittrice e attivista per i diritti umani e attivista per l'islamismo.

Con la guerra in Ucraina, le attività dei fondamentalisti islamici in Europa, in particolare quelle legate al proselitismo e al finanziamento, non fanno più notizia. In diverse occasioni lei ha denunciato il rafforzamento delle reti islamiste nel Vecchio Continente.

«Anche la guerra in Ucraina ha fatto comodo agli islamisti. Hanno una forte presenza in Ucraina, dove offrono i loro servizi "umanitari" alla popolazione musulmana. Non dimentichiamo che l'1% della popolazione ucraina è musulmana, circa 500.000 persone. Dall'inizio della guerra, sono stati formati diversi battaglioni musulmani, principalmente da soldati ucraini, ma anche da caucasici, cechi e tatarari di Crimea. Hanno invocato la jihad contro la Russia e diversi imam hanno seguito questo appello. L'attività di lobby - e quindi di finanziamento - in Europa per questa jihad è molto viva, soprattutto attraverso il Forum musulmano europeo, il cui presidente è il russo Abdul-Wahed Nijasow. Questa è forse l'ironia della sorte: quando la jihad è condotta contro la Russia e per l'Ucraina, diventa accettabile e quindi un argomento di cui i media europei non parlano».

Lei ha più volte denunciato pubblicamente la penetrazione dei Fratelli Musulmani nelle istituzioni e nei partiti politici in diversi Paesi europei.

«Il fenomeno dell'«entrisimo» si osserva un po' ovunque in Europa. I partiti di sinistra - in particolare i Verdi e i socialisti - sono tradizionalmente solidali con i Paesi del Terzo Mondo che hanno sofferto sotto il colonialismo europeo e l'imperialismo americano. Questo senso di colpa

L'INTERVISTA SAÏDA KELLER-MESSAHLI

«La guerra in Ucraina sta rafforzando le reti del jihadismo»

L'attivista: «Sono nati molti battaglioni musulmani, ma siccome combattono contro la Russia l'Occidente ha chiuso gli occhi»

nei confronti di questi popoli, dove l'islam è spesso la religione maggioritaria, porta la sinistra a solidarizzare con chiunque in Europa si dichiari vittima di razzismo e discriminazione o, più semplicemente, vittima di «islamofobia» da parte della società europea. Il riflesso politico della sinistra è quello di essere paternalista nei confronti delle persone provenienti da questi Paesi. Vuole proteggerli a tutti i costi e agire come loro difensore. Non si fa distinzione tra l'islam come religione e l'islamismo come ideologia totalitaria e misogina. Gli islamisti, coloro che perseguono un progetto politico basato sull'islam, sono anche abili nel presentarsi alla sinistra come semplici musulmani, vittime del razzismo. È così che le organizzazioni della società civile, i partiti politici e spesso le organizzazioni statali spalancano loro le porte».

Cosa vogliono ottenere?
«Ogni aderente all'ideologia islamista, sia esso scita o sunnita, sogna un'organizzazione della società secondo i precetti della legge islamica,



COMBATTIVA La scrittrice svizzero-tunisina Saida Keller-Messahli

la Sharia. Il suo sogno è uno Stato islamico, uno Stato in cui la legge viene da Allah e non dagli esseri umani. Non riconosce la legge democratica, ma solo quella divina. L'islamista è una persona dalla doppia personalità: sfrutta la democrazia ora, con l'obiettivo di abolirla in futuro. Si unisce a organizzazioni democratiche in nome della «diversità» per perseguire un progetto che esclude tutte le diversità religiose, sociali, sessuali e di altro tipo».

Perché secondo lei l'Occidente non reagisce?
«I governi occidentali hanno spesso tollerato e persino sostenuto forze oscurantiste: islamisti e jihadisti di ogni tipo. La Svizzera, ad esempio, ha sempre sostenuto i Fratelli musulmani, dando loro asilo politico quando Paesi un tempo laici come Egitto, Siria, Iraq e Libano li avevano perseguitati. Molti altri Paesi hanno fatto lo stesso: Regno Unito, Germania, Belgio, Scandinavia, Austria, ecc. Per decenni - almeno dagli anni ottanta - gli islamisti hanno lavorato in Europa per organizzarsi e aumentare il loro peso politico. Hanno creato una serie di organizzazioni che fanno pressione, anche per i prigionieri musulmani, che servono a separare i musulmani dal resto della società e a rendere impossibile l'integrazione sociale. Hanno finanziato e reclutato jihadisti per l'Afghanistan, la Bosnia, la Siria, l'Algeria, ecc. e sono persino tornati in Europa dove hanno continuato a seminare il terrore (con attentati dagli anni Novanta). Li lasciamo fare per osservarli come la recente manifestazione di Hizb al-Tahrir ad Amburgo, o perché non abbiamo il coraggio di agire contro di loro per paura che si rivoltino contro il Paese ospitante».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECCEZIONE ITALIANA

Nella prevenzione il nostro Paese è un modello

■ «L'Italia non è stata toccata dal terrorismo islamico perché ci sono accordi segreti risale agli anni Ottanta». Questa è una delle tante teorie sgangherate che talvolta si leggono quando si parla del fenomeno del terrorismo islamico in Italia. Invece, la realtà è diversa. Il fenomeno è di radici nel nostro Paese fin dall'inizio degli anni Novanta con le vicende legate alla moschea milanese di Viale Jenner, un network del movimento jihadista globale. All'epoca era al-Qaeda l'organizzazione alla quale giuravano fedeltà fondamen-

talisti nostrani e quelli in transito che arrivavano da Nord Africa e Balcani, oltreché da Belgio e Francia, che dopo una sosta nel capoluogo lombardo dove trovavano nuovi documenti prima di recarsi nei campi di addestramento in Afghanistan. Qui li attendeva un ricchissimo cittadino saudita che aveva deciso di dedicare la sua vita alla «guerra santa», **Osama bin Laden**. Dopo l'11 settembre 2001 al-Qaeda ha attraversato molte difficoltà, con la morte di fondatore (2 maggio 2011) l'organizzazione ha perso molto appeal an-

che se continua ad esistere. L'ascesa dello Stato islamico a livello globale è stato un durissimo colpo per al-Qaeda che è stata travolta dalla straordinaria capacità dell'Isis di attrarre con la sua propaganda e le sue azioni gli estremisti da tutto il mondo, compresi gli almeno 130 foreign fighters partiti dall'Italia andati nel «Siria».

Quindi, perché finora l'Italia è stata risparmiata dagli attentati? La risposta è in tre semplicissime parole: prevenzione, informazione e contrasto. L'Italia che ha vissuto le drammatiche stagioni del terrori-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

